«Vaccino antitumore alle 12enni: mamme non abbiate paura»

Greco, direttore Dipartimento prevenzione della Sanità: «Tre punture gratis, ci si salva e si risparmiano 564 euro»

■ **di Cristiana Pulcinelli** / Roma

PERCHÉ NO? «Ogni famiglia in Italia ha una donna con un tumore all'utero nella sua storia. Madri e padri dovrebbero pensare che le loro figlie, vaccinandosi, prevengono l'infezione con un virus che ha un altissimo rischio di causare questa grave malattia.

Vaccinarle, quindi, equivale a dare loro una assicurazione contro un tumore. Dovrebbe bastare questo per convincere qualsiasi genitore».

Donato Greco, direttore del dipartimento della prevenzione del ministero della salute, spiega qual è la strategia che c'è dietro alla decisione di mettere in piedi una campagna di vaccinazione contro il papillomavirus, il virus responsabile del cancro del collo dell'utero. Il vaccino sarà offerto gratuitamente nei centri di vaccinazione pubblici a tutte le ragazze di dodici anni d'età e da ieri si può anche acquistare nelle farmacie italiane.

Perché questo vaccino è importante?

«Perché è il primo vaccino anticancro della nostra storia. E perché previene il cancro del collo dell'utero che è una malattia grave e diffusa in tutto il mondo. Solo in Italia colpisce 3000 persone ogni anno».

«È il primo vaccino anti cancro della storia e solo in Italia non si paga. Continuate a fare il pap test»

Il pap test è ancora uno strumento utile?

«Certo, ma è uno strumento per il riconoscimento precoce del tumore. Il vaccino invece interviene prima, impedendo l'infezione con i 4 tipi di virus responsabili della grande maggioranza dei casi di cancro del collo dell'utero. L'efficacia del vaccino, però, è del 70%, quindi non bisogna abbandonare il pap test».

Perché si è deciso di fare una campagna di vaccinazione per le dodicenni?

«Per quattro motivi. Il primo è che in questo modo si governa questa opportunità nel modo migliore. Se cominciamo ora a vaccinare le bambine di 12 anni e lo facciamo ogni anno, tra 12 anni avremo vaccinato tutte le ragazze fino a 24 anni, ovvero fino all'età in cui normalmente si inizia lo screening del tumore della cervice con il pap test. In questo modo avremo ottenuto una copertura totale delle iniziative di prevenzione».

Ma in questa scelta ha pesato anche il fatto che a 12 anni il vaccino è più efficace?

«Sì, e questo è il secondo motivo della scelta del ministero. A 12 anni l'efficacia del vaccino è quasi del 100%. Questo perché il papilloma virus viene trasmesso per via sessuale. Quando cominciano i rapporti sessuali, dunque, c'è il rischio che la ragazza abbia già incontrato il virus. Il vaccino rischia in questo caso di arrivare tardi e quindi risulta meno efficace. Il terzo motivo è che noi possediamo già una rete costituita da 10mila punti vaccinali in tutto il paese che si può utilizzare per raggiungere tutte le bambine di 12 anni. La cosa è semplificata dal fatto che a quell'età è previsto un richiamo per le vaccinazioni già esistenti. Dunque, ci troviamo già le ragazze sul posto. Infine, il quarto motivo. Il vaccino è molto costoso: 564 euro per le tre dosi previste. Il servizio pubblico riesce invece ad averlo alla metà del costo e quindi può garantirlo gratuitamente a 270mila ragazze ogni anno. E l'Italia è il primo paese in Europa ad offrirlo gratuitamente».

«A quell'età l'efficacia è del 100%. E fra 12 anni avremo una generazione di giovani tutte immuni»

Un vaccino pensato come uno strumento di prevenzione allargata a tutta la popolazione...

«Il suo uso non deve dipendere dalla scelta della singola donna o del ginecologo, ma da quella dell' intera comunità».

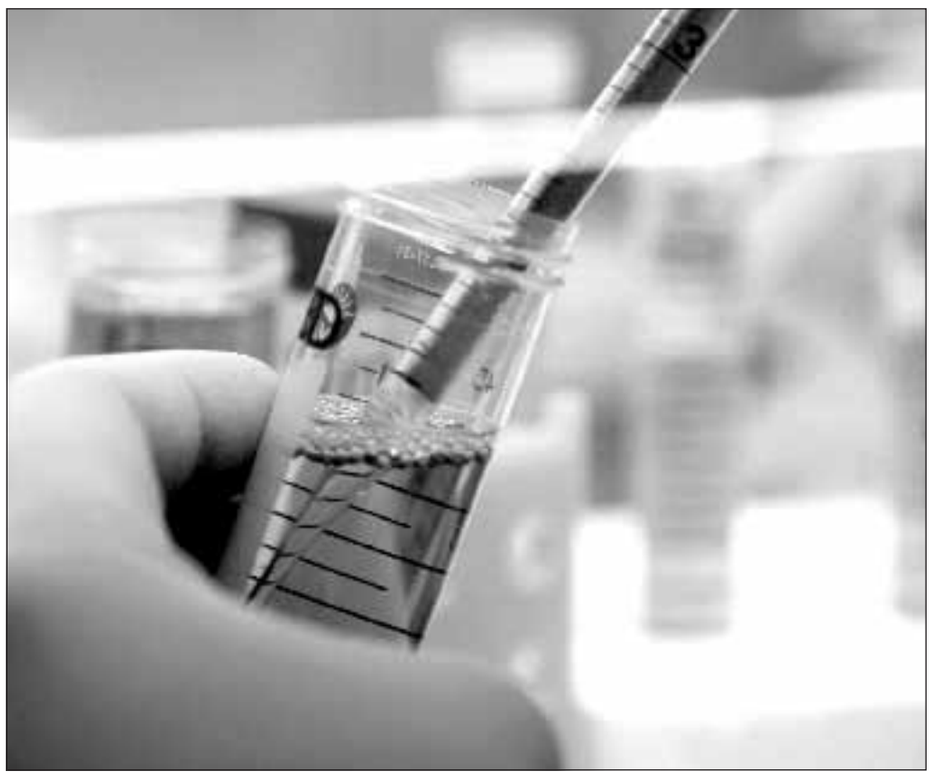

Foto di Marco Bucco/Ansa

ROMA

Legionella, il Policlinico riapre le sale operatorie

Tornano regolarmente in funzione le quattro sale operatorie del Policlinico Umberto I chiuse nei giorni scorsi per un allarme legionella. La decisione è stata presa al termine di un incontro svolto presso il grande nosocomio capitolino tra il direttore generale Ubaldo Montaguti e i manager della Asl Roma A. «Le sale verranno riaperte per evitare ulteriori disagi a pazienti e staff sanitario - spiega Montaguti -. Nel blocco operatorio non c'è alcun rischio di contagio da legionella e anzi prolungarne la chiusura mette ancora più a rischio la salute dei degenti costretti a pericolosi spostamenti in altre aree operatorie».

Doping Juve: Giraudo e Agricola salvi per prescrizione

■ La II Sezione Penale della Cassazione ha dichiarato la prescrizione del reato di frode sportiva per l'ex ad della Juventus Antonio Giraudo e il medico sociale bianconero Riccardo Agricola condannati in primo grado e poi assolti in appello, nel dicembre 2005, per l'abuso di farmaci negli spogliatoi della Juventus. Il colllegio giudicante avrebbe ritenuto «astrattamente condivisibile il ricorso presentato dalla Procura di Torino contro le assoluzioni», ma non ha potuto fare altro che dichiarare la prescrizione. In pratica i giudici di Piazza Cavour hanno ritenuto provata la illecita somministrazione di farmaci ai calciatori della Juventus, eccetto che per la eritropoietina (Epo). Nella sentenza sarà però ripreso l'orientamento espresso dalle sezioni unite della Suprema Corte, in base al quale c'è continuità normativa tra la disciplina sul calcio scommesse del 1989 e quella antidoping del 2000. Una tesi che nella mattinata di ieri era stata avanzata anche dal sostituto procuratore generale della Cassazione Vito Monetti che però nella sua requisitoria aveva chiesto l'annullamento della sentenze di assoluzione per Agricola e Giraudo e il rinvio alla Corte d'Appello di Torino.

Cala così il sipario sull'inchiesta condotta dal procuratore aggiunto di Torino Raffaele Guariniello (aperta nel 1998 dopo alcune dichiarazioni di Zdenek Zeman) che aveva portato in un primo tempo alla condanna di Riccardo Agricola, 2 anni per frode sportiva e uso di medicinali su atleti sani in modo pericoloso per la salute, e all'assoluzione di Giraudo per insufficienza di prove. Sentenza ribaltata in appello con l'assoluzione piena per entrambi. **ma.so.**

«Testamento biologico il testo pronto a giugno»

■ Dieci milioni di euro stanziati dalla Salute per gli apparecchi che consentono ai malati come Welby di comunicare con il resto del mondo e una legge per il testamento biologico entro il mese di giugno. Questi sono gli impegni del governo. Il provvedimento legislativo sul testamento biologico potrebbe arrivare nell'aula del Senato. Ignazio Marino, presidente della commissione Igiene e Sanità, si augura che si arrivi ad un ddl che «possa riflettere la grande maggioranza del Senato ed essere votato a vasta maggioranza». Intervistato a margine del convegno «Testamento biologico: le dichiarazioni anticipate di volontà sui trattamenti sanitari» Marino ha spiegato che questa legge, essendo un «provvedimento sulla vita» ha bisogno di «larga condivisione»; anche un piccolo scarto nella votazione sarebbe da considerare un fallimento.

Secondo il ministro della Salute Livia Turco l'obiezione che il testamento biologico aprirebbe all'eutanasia è priva di fondamento. «La capacità o incapacità di intendere o volere del malato - ha detto - e quindi, l'eventuale ricorso alle direttive anticipate non può interferire in alcun modo sui trattamenti che il medico può o meno somministrargli lecitamente. Dunque, fino a quando l'eutanasia sarà vietata dal nostro ordinamento, essa resta fuori da ciò che si può, legittimamente, chiedere ed ottenere».

I nodi però ci sono e li elenca la senatrice Binetti: nutrizione parenterale, obiezione di coscienza e obbligatorietà. «Sono contro l'obbligatorietà del testamento biologico - ha spiegato Binetti - a favore dell' obiezione di coscienza e ovviamente non credo che sia un bene disponibile la nutrizione artificiale».

Disabili, all'Onu l'Italia firma la Convenzione rifiutata dal Vaticano

■ **di Maristella Iervasi** / Roma

IL VATICANO non ha voluto firmare, per gli «inaccettabili riferimenti alla salute riproduttiva». Tuttavia per l'Italia oggi è un gran giorno: alle Nazioni Unite verrà sancita la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità. Il ministro della solidarietà sociale Paolo Ferrero è a New York per la firma a nome del governo italiano, e con lui ci sono anche due organizzazioni della società civile: la Fish e la Fand che, per la prima volta, hanno partecipato alla stesura del documento. La convenzione internazionale in materia di diritti umani riguarda oltre 650 milioni di cittadini nel mondo. Persone che sono costrette a convivere con le difficoltà legate alla loro condizione e alle discriminazioni più diverse. Ma presto - dopo il processo di ratifica e le modifiche legislative nazionali vincolanti laddove siano in contrasto con il documento - non sarà più così: i diritti inalienabili di ciascuno verranno riaffermati e soprattutto non verranno più negati alla parte più fragile della popolazione.

«Sono dispiaciuto per la mancata firma del Vaticano - dice Ferrero da New York - . Spero ancora che la Santa Sede possa riconsiderare la posizione e magari firmare con riserva». L'antefatto è presto detto. Il 13 dicembre scorso l'assemblea generale dell'Onu ha adottato la Convenzione, dopo 5 anni di infuocati negoziati con le rappresentanze dei governi e le associazioni di tutto il mondo. L'Italia ha sottoscritto anche il protocollo opzionale. Il Vaticano no. Per via degli articoli 23 e 25 della Convenzione: nel primo si riconoscono i diritti dei disabili alla pianificazione familiare, alla «educazione riproduttiva» e ai «mezzi necessari» per esercitare questi diritti; nel secondo si garantisce l'accesso ai disabili a tutti i servizi sanitari, inclusi quelli nell'area «sessuale e riproduttiva».

Intanto, la Provincia di Roma punta ad una formazione dei media adeguata sulla tematica della disabilità. Così ieri, nel corso del convegno «Media e disabilità, storia di un fallimento», sono stati annunciati due corsi dedicati ai giornalisti. Mentre Ferrero auspica una grande campagna sulla cultura del diverso, sempre con le associazioni protagoniste.

Ferrero a New York per il sì italiano La Santa Sede aveva respinto i «riferimenti alla salute riproduttiva»

Ossessione cibo: è allarme per gli over 40

■ Mamme e figlie, con una stessa ossessione: quella per il cibo visto come un terribile «nemico». Sono infatti le donne over-40 e le giovanissime le due categorie più colpite dai disturbi del comportamento alimentare, in testa anoressia e bulimia. Alla base una profonda sofferenza psicologica: traumi legati alla paura di invecchiare per le prime e la volontà di non crescere per le seconde. Mamme e figlie che non vogliono farsi curare: solo una su tre arriva dallo specialista. I dati degli esperti, illustrati in occasione dell'ultimo Congresso dell'Associazione nazionale dietisti (Andid) in corso a Roma, confermano che i disturbi dell'alimentazione sono in allarmante crescita: tre milioni gli italiani colpiti dal «mal di cibo» e nel 90% dei casi si tratta di donne. Ma ad ammalarsi di anoressia, oggi, sono anche i bambini, già a partire dagli otto anni, mentre l'incidenza del disturbo tra le adolescenti (nella fascia 12-25 anni) è di 3-5 casi ogni mille ragazze.

Ma il dato nuovo riguarda, appunto, l'età in cui l'anoressia colpisce: non è più solo un disturbo delle adolescenti, ma sempre di più anche delle over-40, e riguarda tutti i ceti sociali. Al contrario, tra le giovanissime si fa sempre più strada la bulimia, soprattutto nelle grandi città: nella fascia 12-25 anni ne soffre l'1% delle donne, contro lo 0,5% di chi ha un problema di anoressia. È il modello dell'alimentazione fast-food, sottolineano i dietisti, che si scontra con quello della magrezza a tutti i costi, ed il risultato è spesso proprio la bulimia.

Ma ad ammalarsi sono anche i bambini: «Si tratta di un numero di casi limitato - ha affermato lo psichiatra Massimo Cuzzolaro dell'Università «La Sapienza» di Roma -, ma comunque all'attenzione degli specialisti. I piccoli di 8 anni che soffrono di anoressia presentano sintomi allarmanti, a partire dal vomito autoindotto».

ORDINE DEI GIORNALISTI

«Libero», Farina radiato. Ma per Forza Italia è «santo subito»

■ L'ex vicedirettore di *Libero* Renato Farina è stato radiato dall'Ordine dei Giornalisti. Lo ha reso noto ieri Lorenzo Del Boca, presidente dell'Ordine, spiegando che la decisione è dovuta al fatto che Farina, in relazione al caso Abu Omar e non solo, è venuto meno alla deontologia professionale collaborando segretamente (e dietro compenso) con il Sismi. «Renato Farina, ex vicedirettore di Libero, «arruolato» nel Sismi col nome di Betulla, è stato radiato, con 68 voti a favore, 5 astenuti, 2 contrari e 4 schede bianche, dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti - spiega lo stesso Consiglio in una nota - in accoglimento della richiesta avanzata dal Procuratore generale della Repubblica di Milano». «Il comportamento di Farina - prosegue la nota - resta incompatibile con tutte le norme deontologiche della professione giornalistica ed ha provocato un gravissimo discredito per l'intera categoria».

Dal canto suo Renato Farina, che per bocca dell'avvocato Grazia Volo ha preannunciato ricorso al Tar, ha ricordato di essersi già dimesso dall'Ordine: «Non pensavo di essere così importante da essere inseguito anche da morto - ha spiegato - Non pensavo che la cattiveria avesse tanta fantasia da perseguitare uno che non c'è più. Ma il risultato è che in fin dei conti mi restituiscono al combattimento. Ci sarà pure da qualche parte un giudice. La vedremo».

Al fianco di Renato Farina si è schierato tutto il centro destra che non ha esitato a parlare di «sentenza politica». «Ha sempre difeso i valori della libertà - ha commentato il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi - Mi auguro che possa continuare a svolgere in libertà la sua attività professionale». Al fianco del suo ex vice, anche il direttore di *Libero* Vittorio Feltri: «Renato Farina scriverà per noi in base alla Costituzione che consente fino a ora la libera espressione del pensiero - ha spiegato - Non ha attività redazionali o incarichi gerarchici, perciò credo che abbia il diritto di dire quello che pensa». Illuminante la proposta di Gabriella Carlucci: «Forza Italia deve fondare una propria scuola di giornalismo e nominare Farina rettore perché è un modello per i giovani».

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA

CERCASI UNITA' A SINISTRA
Forum con Benzi, Villone, Parlato, Patta, Russo e Sgobio
VERSO RIMINI
Catania, Genzano, Novara, Pescara e Trieste: i congressi locali del Pdci
LA MIA CASA E' LA TUA
Esperienze e storie delle vacanze "home exchange"
IL GIALLO DEL MESE
Il caso Elois Estermann
a cura di Ivo Scanner

Per abbonamenti:
tel. 06/68400824
distribuzione@larinascita.net

ogni venerdì in edicola

Il terzo popolo della società civile, tra Palestina e Israele
Caccia al migrante a Rosarno. Wu Ming racconta Manituana.
CartaQui Estnord. I lavoratori del mare di Venezia
CartaQui Lazio. Un mostro d'asfalto da Roma a Latina

IL SETTIMANALE DAL 31 MARZO IN EDICOLA € 2